

Taumaturgia provenzali
(dal ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Ashburnham 105)

Sonia Maura Barillari
Università di Genova

RIASSUNTO: *Il ms. Ashburnham 105, conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e composto da due volumi (105a e 105b), è una miscellanea di testi in lingua provenzale databile al XIV secolo ed esemplata per uso personale da un Peyre de Serras che, come si deduce dal 'livre de raisons' da lui scritto sulle cc. 1-9r di 105b, era uno speziale attivo nell'area avignonese intorno alla metà del XIV secolo. La maggior parte delle opere che lo compongono sono di carattere devozionale o espressamente riferibili all'attività esercitata dal suo autore, tra cui un Receptari, un Antidotari e altre ricette sparse, annotate tra un testo e l'altro. L'intento di questo studio è quello di analizzare sia le ricette influenzate da credenze e tradizioni popolari al di là delle mere competenze erboristiche-farmaceutiche, sia i vari amuleti testuali che Peyre si prende cura di trascrivere.*

PAROLE-CHIAVE: *Peyre de Serras – Farmacopea – Tradizioni popolari – Ricette farmaceutiche – Amuleti testuali*

ABSTRACT: *The ms. Ashburnham 105, preserved at the Biblioteca Medicea Laurenziana in Florence and composed of two volumes (105a and 105b), is a miscellany of texts in Provençal language datable to the fourteenth century and exemplified for personal use by a Peyre de Serras who, as can be deduced from the 'livre de raisons' written by him on cc. 1-9r of 105b, was an apothecary active in the Avignon area around the middle of the fourteenth century. The majority of the works that compose it are devotional in character or expressly referable to the activity exercised by its author, including a Receptari, an Antidotari and other scattered recipes, annotated between one text and another. The intent of this study is to analyze both the recipes influenced by beliefs and popular traditions beyond the mere herbal-pharmaceu-*

tical skills and the various textual amulets that Peyre takes care to transcribe.

KEYWORDS: *Peyre de Serras – Pharmacopoeia – Popular traditions – Medicinal preparations – textual amulets*

1. *Fra devozione e credenze popolari*

Il ms. Ashburnham 105¹ conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze ci restituisce scarse notizie sul suo proprietario e unico estensore, Peyre de Serras, quelle che egli stesso affidò al suo *'livre de raisons'* (105b, cc. 1-9r): è verisimile che risiedesse ad Avignone, curava interessi di una certa consistenza a Maillane dove vivevano due sue sorelle, l'una vedova, l'altra maritata, ed era un *espicier*. Senz'altro aveva studiato il latino, ma lo padroneggiava con scarsa maestria, ciononostante gli va ascritto il merito di avere approntato forse il primo *Codex* in volgare, ovvero un 'protocollo' a cui gli speciali dovevano attenersi per la confezione delle preparazioni medicinali,² traducendo, fra l'altro, ventisei dei centocinquanta articoli contenuti nell'*Antidotarium Nicolai*, elaborato fra la fine dell'XI secolo e gli inizi di quello successivo nell'ambito della scuola salernitana e considerato uno dei testi più importanti della letteratura medica medievale.

Il codice costituisce quella che potrebbe essere definita la 'biblioteca' di Peyre, una 'biblioteca' che egli stesso si era allestito trascrivendo con pazienza testi di natura, impianto, ispirazione differenti.³ Molti degli scritti che la compongono sono espressamente riconducibili alla sua attività: così le tavole di concordanze e le liste di differenti tipi di torce o ceri

¹ Il codice, cartaceo e databile alla metà del XIV secolo, si compone di due volumi (a e b) in origine assemblati in maniera differente, come si desume tanto dalla numerazione in lettere romane apposta dall'estensore quanto dall'esposizione in prosa del *Pater noster* che si interrompe alla c. 93v di 105a per riprendere alla c. 51r di 105b. Che si tratti di due codici separati in tempi remoti lo dimostrano le cattive condizioni delle carte iniziali di entrambi. Ciononostante è difficile stabilire se essi siano stati divisi in seguito oppure fossero indipendenti già in origine, ipotesi per cui propende Paul Meyer (Meyer 1885, pp. 486-487).

² Cfr. Brunel 1966, p. 507 e Barbaud 1988, p. 149.

³ L'elenco completo è riportato in Barillari 2017a, pp. 59-66. Per una disamina più approfondita rinvio a Barillari 2018.

di cui si indicano peso e lunghezza, un *receptari* corredato dall'indice degli 83 paragrafi in cui è suddiviso, l'*Antidotari* sopra citato, un elenco di sinonimi dei termini botanici noto come *Alphita*, un *conte de l'especiarie* in cui riporta la tabella dei valori dei pesi utilizzati nei prontuari, ma soprattutto un gran numero di ricette. Altre opere sono invece di carattere devozionale, e pur tuttavia alcune di esse sembrano avere una qualche attinenza con la sua professione, una professione che sovente contemplava oltre al sapiente utilizzo di un'antica scienza erboristica anche il ricorso a pratiche oggi considerate 'superstiziose'.⁴

Un esempio è offerto dai tre brevi enunciati presenti alla c. 47v di 105a su cui Paul Meyer fugacemente si sofferma solo per definirli «quelques morceaux latins sans importance». ⁵ Nel primo di essi riconosciamo infatti una formula di guarigione assai nota che si riteneva capace sia di preservare da morte improvvisa chiunque la portasse su di sé vergata su un breve sia, come nella versione annotata da Peyre, di curare l'epilessia qualora venisse sussurrata più volte all'orecchio di chi ne fosse affetto.⁶

Gaspart fer miram | thus Melchiont | Batazar aurum | hec tria qui secom portabis
nomina regum | non cades a morbor Christo medietate caduco.⁷

Valenze apotropache affini erano associate al culto di santa Margherita, invocata dalle partorienti per la sanità propria e del nascituro, la colletta in onore della quale è riprodotta immediatamente a seguire:

⁴ In merito si veda Barillari 2017b.

⁵ Meyer 1885, p. 525.

⁶ Tale potere le deriverebbe dalla proprietà riconosciuta tanto all'incenso quanto alla *myrrhis odorata* – pianta che con la resina portata in dono a Gesù avrebbe in comune il profumo – di curare il mal caduco. Cfr. Moore 1908, p. 40 e De La Rosa 2013, pp. 5-6. Sulla leggenda relativa alla provenienza 'angelica' di tale formula si vedano Kantorowicz 1958, pp. 1-2 e Favreau 1995, pp. 136-137.

⁷ La cui forma corretta è la seguente: «Gaspar fert mirram † thus Melchior † Balthazar aurum † Hec tria qui secom portabit nomina regum, solvitur a morbo Domini pietate caduco», dove implicitamente le croci prescrivono di farne il gesto in loro corrispondenza mentre la formula viene pronunciata. Si propongono qui come in seguito trascrizioni condotte direttamente sul manoscritto: utilizzo le parentesi uncinata per le integrazioni, quelle quadre per le espunzioni, le abbreviazioni sono sciolte in corsivo, gli a capo sono segnalati con la barra verticale, doppia in concomitanza col passaggio alla carta successiva. Maiuscole e segni grafici seguono l'uso moderno. Le parole scritte unite non sono separate e sono conservate le grafie errate quando riproducono la pronuncia dello scrivente (così i frequenti raddoppiamenti fonosintattici e l'altrettanto frequente presenza di geminate in luogo di scempie). Mie tutte le traduzioni.

Deus qui beatam Margaritam | ornasti virginitate et corona<sti | martirio presta *quis*
ut qui quosme | memoracionis eius festa percoli | mus *eius* apud te presidio fulcia-
mus.⁸

Il terzo brano, checché rubricato come «sequentia santi evangelij secundum Lucam», è in realtà tratto dal *Vangelo* di Giovanni (19, 25-27).

sequentia santi evangelij | secundum Lucam | In illo tempore era[ta]nt autem | juxta
cruce[m] *domini* Jesu Maria | mater eius, et soris matris *eius* | Maria Teofe e Maria Mag-
dalene | Cum vidisses ergo *Jesu* Marie | trem et discipulum sthantem | quem diligebas
dicit matris sue | ecce ma *filius* tuus. Deinde dicit | dissipullo ecce mater tua | ex illa
hora accepit eam disipleus in suam.⁹

La sua presenza può essere legata sia al culto delle ‘tre Marie’ – a prescindere dalla loro originaria identità¹⁰ – assai vivo in Provenza dove venivano invocate per guarire dalla rabbia, sia alla citazione in esso di Maria Maddalena, protettrice degli speciali in quanto santa ‘mirofora’ per eccellenza, avendo ella recato unguenti profumati per ungere il corpo del Cristo morto,¹¹ sia, infine, alle valenze terapeutiche riconosciute al *Vangelo* di Giovanni, soprattutto al suo esordio (Gv 1, 1-8), che troviamo stilato in maniera scorretta e approssimativa ma in bella grafia, certo in un momento successivo alla redazione degli appunti ivi contenuti, all’interno del

⁸ La cui forma corretta è la seguente: «Deus qui beatam Margaritam ornasti virginitate et coronasti martyrio, presta quaesumus ut qui commemoracionis eius festa percolimus, eius apud Te presidio fulciamur». Alla colletta seguiva l’offertorio: «OFFERTORIUM: In sanctae martyris tuae Margaritae passione preciosa te Domine mirabilem predicante munera votiva deferimus, presta quaesumus ut eius Tibi grata sint merita sic nostre servitutis accepta reddantur officia, Per Dominum...».

⁹ La cui forma corretta è la seguente: «† Sequentia sancti Evangelii secundum Joannem. In illo tempore stabant juxta cruce[m] Jesu mater ejus, et soror matris ejus Maria Cleophæ, et Maria Magdalene. Cum vidisset ergo *Jesu* matrem, et discipulum stantem, quem diligebat, dicit matri suæ: “Mulier, ecce filius tuus”. Deinde dicit discipulo: “Ecce mater tua”. Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua». Per l’analisi linguistica dei tre passi rinvio a Barillari c.d.s.. Da essa, fra l’altro, si evince che i tre testi sono frutto di trascrizione mnemonica e non di copia da un antigrafo in possesso dell’estensore.

¹⁰ Il culto, fin dagli esordi, tende infatti a fondere e confondere le tre figlie – tutte omonime – che un’apocrifa sant’Anna avrebbe avuto da tre successivi matrimoni, con le Marie presenti ai piedi della croce di cui riferisce il *Vangelo* di Giovanni. Sulla nascita e diffusione del culto si veda Rabel 2009.

¹¹ Ciò spiegherebbe l’inserimento della sua *Vida* all’interno della collettanea (105a, cc. 48r-65v) e forsanche quella di un sermone sulla Passione (105a, cc. 70r-81r) che in conclusione tali unguenti menziona.

Livre de raisons in corrispondenza della c. 105b 3r: un portato insieme scaramantico, esorcistico e magico-rituale derivante dal suo enfatizzare la potenzialità creativa della parola di Dio («in principio erat verbum, et verbum erat apud Deum, et Deus erat verbum...»), dunque dalla funzione attanziale, performativa che essa assume, considerata concretamente in grado di cacciare i demoni, i malanni e la sventura.¹²

2. *Le proprietà delle piante (Deo aiuvante)*

Peyre aveva una profonda conoscenza delle proprietà medicinali delle piante e delle parti di esse che consentivano di sfruttarle al meglio: la radice, lo stelo, le foglie, i fiori, i semi... Una conoscenza tramandata nel corso dei secoli da trattati medici, erbari, formulari, e arricchita dall'esperienza diretta propria e di quanti prima di lui avevano praticato la sua medesima arte lasciandone testimonianze affidate alla scrittura o all'oralità. E che tale conoscenza fosse piena e consolidata lo dimostrano i 'principi attivi' delle sostanze indicate nei vari rimedi medicali, nella maggioranza dei casi del tutto appropriati alla terapia delle malattie a cui intendono apportare sollievo.

Ciò non toglie che, lo si è visto, esattamente come i suoi contemporanei in tutto o in parte privi di tali nozioni, egli riponesse non poca fiducia nell'efficacia fattuale di enunciati sacramentali o di semplici preghiere: 'atti' di natura verbale ritenuti rimedi di per sé stessi o coadiuvanti degli effetti curativi posseduti dalle erbe prescritte per determinate affezioni. A confermarlo intervengono alcuni fra gli antidoti da lui tanto scrupolosamente appuntati, e plausibilmente somministrati.

Ne offre un esempio questa ricetta del *receptari*¹³ inserita nel paragrafo dedicato ai rimedi contro il mal di denti:

[.xxxij. A dolor de dens] *Item*¹⁴. Es alcuna herba¹⁵ que creis¹⁶ a manieira de satirions

¹² In proposito si vedano Skemer 2006, pp. 87-89 e 153, e Rosier-Catach 2014, p. 12.

¹³ Le ricette contenute nell'Ashburnham 105 sono pubblicate, purtroppo con numerose imprecisioni e scorrettezze, in Brunel 1959 e Brunel 1966. Si propone qui una trascrizione condotta direttamente sul manoscritto secondo i criteri sopra esposti. Mie le traduzioni, che ho voluto quanto più possibile vicine al dettato di Peyre di cui si vogliono riprodurre sia la 'sechezza' sia la natura meramente strumentale.

¹⁴ Il segno è toccato in rosso.

¹⁵ *herba* soprascritto.

¹⁶ Segue *ama* cassato da un tratto orizzontale.

e non | magni e la rasis¹⁷ cais con .iij. de<n>tz¹⁸ et es longa e grossa | effa la flor a la ffaisson d'un nas [sic]¹⁹ e deu si culhir aquesta cant | es passat lo solhelh que es ben vespre et arabas aquesta her | ba que cant l'arrabares, vos desgarda de frangerla e | cant l'aures arrabatda que aures la rasis sus terra²⁰ | diguas las .iij. orazos dominicals e cant aures dichas las | orazos e vos prenes²¹ la rasis et ab aquella rasis | toca las dents e cairan.
(105b 44v)

([32. Per il mal di denti] Ancora. C'è un'erba che cresce come l'orchidea palmata, e non grande, e la radice come con tre denti ed è lunga e grossa, e fa il fiore come un naso e la si deve cogliere quando è tramontato il sole, che è ben sera, e sradica quest'erba che quando la sradicherai evita di spezzarla, e quando l'avrai sradicata in modo di avere le radici sopra la terra, di' le tre orazioni domenicali e quando avrai detto le orazioni, e prendi la radice e con quella tocca i denti, e cadranno).

Premesso che la descrizione di Peyre non offre elementi sufficienti a stabilire quale possa essere l'*herba* alla quale si riferisce, appare abbastanza chiaro come il suo impiego nella patologia indicata sia motivato soltanto dalla morfologia della radice, «come con tre denti», e che dunque essa tragga il suo potere dal principio secondo cui «similia similibus curentur», qui ovviamente recepito in senso estensivo. Se l'indicazione cronica a cui è subordinata la raccolta (dopo il tramonto del sole) rientra fra i *topoi* ricorrenti nella trattatistica, che sempre suggerisce di effettuarla alla mattina presto²² o alla sera,²³ il corollario che raccomanda di recitare immediatamente a seguire le orazioni domenicali – ossia il *Pater*, l'*Ave*, il *Gloria* – sancisce un'esplicita traslazione sull'asse magico-rituale²⁴ affi-

¹⁷ Scritto *rarasis* con il secondo *ra* espunto.

¹⁸ Segue una *e* cassata da un tratto orizzontale.

¹⁹ Non essendo possibile identificare la pianta di cui ci è detto solo che cresce *come* l'orchidea palmata risulta difficile anche stabilire se e quanto tale similitudine sia corretta oppure *nas vada* considerato lezione erronea.

²⁰ Scritto *terre* con *e* finale espunta e *a* soprascritta.

²¹ Segue *herba* cassato da un tratto orizzontale.

²² E di fatto nella terza delle prescrizioni «contra enemix» si raccomanda di raccogliere la *salvia* sclarea prima del sorgere del sole.

²³ Prescrizioni non destituite di una qualche efficacia essendo in quelle parti del giorno le piante più turgide e fresche.

²⁴ Una precoce testimonianza delle valenze apotropaiche attribuite al *Pater noster*, nonché del suo potenziale impiego amuletico, è offerta dal *Solomon and Saturn*, testo poetico anglosassone datato fra X e XI secolo in cui viene affermato l'insuperabile potere di questa preghiera quale protezione contro le aggressioni demoniache. Skemer 2006, pp. 90-92. Poteri analoghi erano

dando alle preghiere un ruolo non marginale ai fini del buon esito della prassi curativa. Che poi quest'ultima miri a tutt'altro rispetto a quanto oggi ci aspetteremmo, cioè far cadere i denti anziché lenire il dolore, fa di essa lo specchio fedele di un'epoca in cui affidarsi a un cerusico per l'estrazione era una prospettiva comunque temuta.

Più emblematico è il caso rappresentato da un'altra 'ricetta' in cui il *Pater*, l'orazione domenicale per eccellenza, non ha soltanto una funzione coadiutrice ma finisce col supplire *in toto* alle virtù che la capsella *bursa-pastoris* veramente possiede, peraltro assolutamente congrue a ridurre il flusso emorragico, scopo dichiarato della procedura ivi illustrata:²⁵

[.xlvij. A restrenher sang] A restrenhir sang pren burssa pastoris en la man a | verssa que cie culhida am la oratio dominical per .iij. ves di | cha en calque part que cie restrenh.

(105b 49v)

([48. *Per fermare il sangue*] *Per fermare il sangue prendi della capsella bursa-pastoris nella mano opposta; che sia colta con l'orazione domenicale detta tre volte: in qualsiasi parte sia [lo] ferma*).

Il ricorso al *Pater* e all'*Ave* è previsto anche in un altro comma che desta tuttavia non poche perplessità, essendo esso cassato da tratti di penna orizzontali: la ragione di ciò la si può desumere dal testo che ci consegna, palesemente incompleto in quanto non riferisce le parole («aquesta verba») da pronunciare assieme alle due preghiere:

[.liij.] Vermes²⁶ en calque partida que cien diguas aquesta verba | per .iij. ves cum Pater Noster et Ave Maria.²⁷

(105b 50r)

([53] *Vermi. In qualsiasi parte siano di' queste parole per tre volte con il Pater noster e l'Ave Maria*).

riconosciuti all'*Ave Maria* che si credeva conferisse una particolare protezione da ogni male e il favore divino. Si aggiunga l'apocrifa attribuzione all'arcangelo Gabriele, in quando guardiano, del potere di tenere lontani i demoni: Skemer 2006, p. 275 e Duchet-Suchaux - Pastoureau 1994, pp. 155-166. Anche il *Gloria* ricorre spesso in vari rituali taumaturgici.

²⁵ Il succo ricavato dalla pianta possiede infatti proprietà emostatiche.

²⁶ V toccata in rosso e preceduta da una croce in inchiostro nero.

²⁷ Entrambe le righe sono cassate da un tratto di penna orizzontale.

Difficile stabilire il motivo per cui Peyre abbia iniziato a scrivere queste righe il cui contenuto mancava di un dato essenziale per poi cancellarle subito dopo: è possibile che egli andasse copiando o traducendo da un antigrafo che non si era premurato di leggere con cura, e quindi non si fosse accorto anzitempo della lacuna. Oppure tale formula era presente in esso ma qualcosa lo aveva dissuaso dal riprodurla, inducendolo a rinunciare al *remedium*: forse non ne comprendeva la lingua, non riusciva a decifrare con certezza la grafia, o ancora non ne riteneva il contenuto consona o 'ortodosso'.

A un'altra formula, questa volta di natura espressamente esorcistica, è attribuito un ruolo centrale in una prescrizione che pure implica l'impiego dell'achillea millefoglie, o agrimonia, diffusamente impiegata per la cura delle malattie della pelle contenendo essa acido ursolico, la cui azione è affine a quella del cortisone.²⁸ Una provata attitudine a sanare le fistole che qui trascende da un utilizzo concreto per assidersi nella dimensione simbolica che la consegna al cosiddetto 'pensiero magico':²⁹

[.xj. Per festula] A festola³⁰ *Item* a festola³¹ de razis d'agrimonia culhes la eu non | d'aquel³² *que* trebalha³³ e totas ves ella men | taguda e dizent en aquesta manieira ho, agrimo | nia, derazigue te en³⁴ lo nom d'aquel pacient³⁵ | nomnat³⁶ *per* lo cieus nom³⁷ e laffestola aquela *que* tras | tan gran mal sessara et avalira e guerra mais | *que* cie culhida am lo nom del dig pacient es³⁸ aperta | cauza estada a motz. In *nomine Patris etc.* (105b 40r)

([11. Per la fistola] Ancora. Per la fistola. Sulla radice di agrimonia: non la raccolga quello che soffre e sempre nominata dicendo in questa maniera: «Ob, agrimonia, ti sra-

²⁸ Proprietà curative che trovano riscontro nella fitonimia: il suo nome rinvia infatti ad Achille che avrebbe usato quest'erba per curare le ferite di Telefo.

²⁹ Cfr. Mauss 1965, pp. 13-14.

³⁰ Scritto sul margine sinistro in rosso.

³¹ Seguito da due barre verticali in corrispondenza delle quali sull'interlinea superiore compare la frase «pulvera millefolium occidit fistulam»: le une come l'altra sono state vergate in un secondo tempo. La frase riprende quanto riportato nel paragrafo immediatamente precedente: «per festola j^a pulvera facha di millefulh la fistula aussis».

³² Preceduto da *del paire* cassato da un tratto orizzontale.

³³ Scritto *trebalbat* con la *t* finale cassata con una croce.

³⁴ Preceduto da *e* cassato con un tratto orizzontale.

³⁵ Preceduto da *q* cassato con un tratto orizzontale e seguito da due barre verticali.

³⁶ Preceduto da due barre verticali.

³⁷ Seguito da due barre verticali.

³⁸ Soprascritto, uno svolazzo indica il luogo del suo inserimento.

dico in nome di quel paziente» – menzionato col suo nome – e la fistola, quella che porta tanto male, cesserà e sparirà e guarirà ma che sia raccolta con il nome del detto paziente. Causa evidente sono state le parole. Nel nome del padre ecc.)

Se qui la pianta citata mostra di avere almeno una relazione cogente con il male che si intende estirpare (così come lo si fa con essa), altrove le prerogative fitoterapiche si stemperano fino a dissolversi completamente in un sistema di credenze le cui radici affondano in un passato per noi imperscrutabile. Esempari, a questo proposito, sono i suggerimenti a seguire:

[.xxxij. A dolor de dens] A³⁹ dens⁴⁰ que aion mala dolor pren herba sara | cena vo⁴¹ cabronella e tenes larrasis en la man ho dre | cha ho senestra si es e la part drecha que la tenguas en la man drecha essi es en la senestra part⁴² tenes la | en la man senestra et sessara⁴³ la dolor.
(105b 44v)

([32. Per il mal di denti] Per i denti che abbiano un pernicioso dolore: prendi erba saracena o cabronella e tieni la radice nella mano destra o sinistra. Se è nella parte destra tienila nella mano destra e se è nella parte sinistra tienila nella mano sinistra e cesserà il dolore).

L'erba saracena era molto usata nella medicina tradizionale a fini abortivi, bechici, diuretici, emmenagoghi, pettorali, vermifughi e vulnerari. Fra questi non era però compreso quello antidolorifico, e mai compare in preparati che abbiano a che fare con i denti. È dunque probabile che per la sua versatilità, per la sua polivalenza, abbia acquisito la fama di una sorta di farmaco universale a prescindere dalle sostanze in essa contenute. In tale prospettiva diventa pertanto centrale la componente rituale: la radice deve essere impugnata nella mano opposta rispetto al lato del corpo in cui si avverte dolore, proprio come impone il cerimoniale previsto «a restrenhir sang», sebbene esso sia enunciato in maniera più ellittica («pren burssa pastoris en la man averssa»).

³⁹ Reduplicata da un'altra *A* rossa. Sul margine sinistro, in rosso, a *las dens*.

⁴⁰ Preceduto da *dede* cassato con un tratto orizzontale.

⁴¹ La forma attesta lo sviluppo di *v* davanti a *o* (congiunzione): cfr. Anglade 1921, p. 147.

⁴² Segue una barra verticale.

⁴³ Preceduto da *sese* (la seconda *e* tracciata solo in parte).

Ma nulla toglie che possa essere sufficiente la pianta in quanto tale, in quanto ‘cosa’, nella sua concretezza, scevra da pratiche locutorie o attanziali, come avviene per le foglie di una specie vegetale impossibile da individuare con certezza, foglie capaci di contrastare la perdita della memoria per il solo fatto di essere portate sul capo:

.xxxvj.⁴⁴ A⁴⁵ *conservar* la memoria es una herba *que* s’apella arroma vel | ulivetta vel iradis *que* es lacxativa sens mezura e es | longua tan can j home⁴⁶ a semblan⁴⁷ la fuelha con la fu | elha d’olivier e lafflor sembla buchoni bleues *et* la se | menssa vermelha rais longua e grossa *qui* portara una | d’aquestas fulhas sobre son cap non poira perdre⁴⁸ sa memoria | *per* ira ni *per* verin ni *per* enfermetat⁴⁹ ni *per* outras | cauzas. (105b 45r)

(36. *Per conservare la memoria c’è un’erba che si chiama aroma o olivetta o iradis che è oltremodo lassativa ed è alta come un uomo, la foglia assomiglia alla foglia d’olivo e il fiore assomiglia a murici blu, e [ha] i semi rossi, radice lunga e grossa: chi porterà una di queste foglie sulla sua testa non potrà perdere la sua memoria per ira né per veleno né per malattia né per altre ragioni.*)

Parimenti avviene in una serie di indicazioni atte a neutralizzare i pericoli che potrebbero derivare da eventuali nemici, soltanto la terza delle quali include la recita delle usuali orazioni:

⟨.x⟩.iij. *Contra*⁵⁰ tos enemix *que* non ti puoscon offendre es una | herba longa de vj pals las fulhas suptiels si com rosmani | lafflor es vaira e lassemenssa negra e la raxis longua | *et* forcatas. *Qui* portara aquesta herba sobre se e passara | *entre* los sieus mortals enemix negu⁵¹ non lo | poira hoffendre. (105b 40v)

(13. *Contro tutti i nemici che non ti possano fare del male c’è un’erba lunga sei palmi, le foglie sottili come il rosmarino, il fiore è cangiante e i semi neri e la radice lunga e*

⁴⁴ Sul margine sinistro soprascritto al segno *Item*.

⁴⁵ Toccata in rosso e preceduta dal segno *Item* sul margine sinistro.

⁴⁶ Segue una barra verticale.

⁴⁷ Preceduto da *sel* cassato con un tratto orizzontale.

⁴⁸ Con *dre* soprascritto, uno svolazzo indica il luogo del suo inserimento.

⁴⁹ Preceduto da *enper* cassato con un tratto orizzontale.

⁵⁰ *Con* (abbreviato con tilde) è vergato in inchiostro rosso in un momento successivo a sostituire l’abbreviatura di *con* (9) che tuttavia non è cassata. Segue un altro *contra* cassato da un tratto orizzontale.

⁵¹ Segue *non lo pot* cassato da un tratto orizzontale.

biforcuta. Chi porterà quest'erba su di sé e passerà tra i suoi nemici mortali nessuno potrà nuocergli).

*Item*⁵² *contra laires et enemix. Recipe*⁵³ *serpentaria*⁵⁴ *radix et folia | portata*⁵⁵ *mot val. | Dev esse culhida enlomes de jun.*
(105b 40v)

(Ancora contro ladri e nemici. Prendi serpentaria, radici e foglia, portata [addosso] è di grande utilità. Deve essere colta nel mese di giugno).

Item *dissi de centrum galli sobre se portada ad quo val mais | que culhida amla oratio dominical*⁵⁶ *et lo pater nostre e davan | que lo*⁵⁷ *solelh sespanda seguon alcus culhes la.*
(105b 40v)

*(Ancora. Della salvia sclarea portata su di sé è utile a ciò, ma che [sia] colta con l'orazione domenicale e il Pater noster*⁵⁸. *E prima che il sole sorga, secondo alcuni, cogli).*

3. Il potere recondito delle parole

Allo stesso fine dei tre commi che compongono il paragrafo XIII del *receptari*, «contra enemix», è in parte volto anche l'amuleto testuale che compare alle cc. 65v-66r di 105a.⁵⁹ Si tratta in verità di un amuleto molto noto, abitualmente riportato su brevi o filatteri, consistente nella lista, dalle

⁵² Il segno abbreviativo, toccato in rosso, è preceduto dalla parola *laire*, in rosso, senz'alto vergata posteriormente.

⁵³ Il segno abbreviativo è toccato in rosso.

⁵⁴ Il nome trae origine dalle macchie di colore rosso-bruno del suo fusto, tali da ricordare la pelle di un serpente. Secondo una credenza popolare le serpi sarebbero solite trovare riparo sotto le sue fronde.

⁵⁵ Segue *nul* cassato da un tratto orizzontale.

⁵⁶ Segue *e* cassata da un tratto orizzontale.

⁵⁷ *lo* soprascritto.

⁵⁸ Prescrizione di difficile interpretazione, considerato che le tre orazioni domenicali sono il *Pater*, l'*Ave* e il *Gloria* e, a rigore, quando si utilizza la locuzione al singolare essa sempre si riferisce al *Pater*, qui nominato subito dopo.

⁵⁹ Si tenga presente come i 72 nomi di Dio compongano un breve espressamente rivolto «ad custodiendum ne quis capiatur ab inimicis» rinvenuto da Clovis Brunel fra i testi copiati nel registro degli Archivi di Vacluse dal notaio Jean Vidal tra il 1393 e il 1395: Brunel 1959, p. 180. Altri due brevi con identiche finalità ma che non citano i 72 nomi compaiono peraltro nel medesimo registro compilati dal medesimo notaio: *ivi*, pp. 180 e 181.

componenti variabili e fluttuanti, dei 72 nomi di Dio:⁶⁰ una lista di ascendenza cabalistica – a partire da Esodo 14, 19-21⁶¹ – in cui sono accostati appellativi ebraici, greci e latini della divinità ma che in questa versione vede la predominanza di epiteti abbastanza usuali (*principium, finis, via, veritas...*), pur annoverandone alcuni di conio vagamente semitico (*iaef, geronay, gey, ydonay...*).

L'uso di questo amuleto in campo 'medico' è ampiamente documentato, sulla scorta del nesso stabilito fra i suddetti nomi e le 72 vene, i 72 tendini, le 72 malattie del corpo umano,⁶² ma i benefici influssi che da esso si attendeva Peyre ne sono completamente svincolati, attingendo al contrario agli usuali timori di sciagure repentine e imprevedute:

Ayso⁶³ son los .lxxij. noms de nostre senhor | Dieus Ihesu Crist trobat escrig per | salut de tost fizels crestians car | tost homs ho tota femna que los por | ta sobre si escript degun mal enemic | non li pot dan tener ni pot perir en | aygua ni en fuoc ni em batlha per | sos enemixs non pot esser mort ni fouze | ni temppesta non li pot dan tener et si | dona prens trazia mal de son enfant | ament, es om desobre lo limetie, tan | tost delievrrarie am lavolontat de Dieu.

(105a 65v)

(questi sono i 72 nomi di Dio nostro Signore Gesù Cristo trovati scritti per la salvezza di tutti i fedeli cristiani, poiché tutti gli uomini e tutte le donne che li portano scritti su di sé, nessun demonio può nuocere loro, né possono morire in acqua o nel fuoco, né possono essere uccisi in battaglia dai loro nemici, né può nuocere loro folgore o tempesta. E se una donna incinta stesse male al momento del parto, e qualcuno glieli mettesse sopra, sarebbe subito liberata per volontà di Dio).

Un preambolo dall'approccio 'generalista' che ricalca in parte le invocazioni amuletiche sovente rinvenute da Alphonse Aymar nei 'plichis di famiglia' gelosamente conservati in molte case d'Alvernia: «tous ceux et celles qui la garderont dans leurs maisons, le malin esprit ne les surprendra point, ni le feu, ni la tempête ne le toucheront point, et lorsqu'une

⁶⁰ Sulla diffusione di tale amuleto nell'Occidente medievale si veda Skemer 2006, pp. 107-115 e 206-207.

⁶¹ Scritti in forma bustrofedica, i tre versetti fornirebbero infatti i nomi di 72 intelligenze angeliche, o i 72 nomi di Dio.

⁶² Cfr. Ryan 1999, p. 295.

⁶³ Tutte le iniziali di riga, a prescindere se siano o meno anche iniziali di parole, sono maiuscole e toccate in rosso.

femme sera en mal d'enfant mettez-lui ceste lettre sur elle par dévotion, à l'instant elle sera délivrée». ⁶⁴

Risponde per contro a una preoccupazione specifica, l'eventualità che le donne gravide perdano il bambino che portano in grembo, un altro breve da scriversi su una pelle di cervo:

[.lxxj. Que las donas retengon son frug] Item. En outra manieira *que* .j. mot *bon* mistre ho proet | *que* anet scriure aquest ve<r>s en .j. pel de *servi* | en la part don sta la carn *et* de della lo pel erit | tancam *lignum quod plantatum est*⁶⁵ *cecus* de | *curssus acarum quod fructum suum dabit*⁶⁶ in | tempore suo *et folium eius*⁶⁷ *non solves et omnia quecumque* | *facies prosperabuntur et* aquesta carta deu por || tar la dona per .ix. mes⁶⁸ Essi vos proar la carta⁶⁹ | met la sus .j. albre on tonbon los frugz e lia la carta | sus l'albre⁷⁰ e retenra lo frug.⁷¹
(105a 95v-96r)

[71]. *Che le donne conservino il loro frutto*] Ancora. In un'altra maniera che un maestro molto bravo lo ha provato che andò a scrivere questo versetto su una pelle di cervo nella parte dove sta la carne e dall'altra il pelo: «sarà come l'albero che è piantato lungo un corso d'acqua che darà il suo frutto a suo tempo e il suo fogliame non cadrà e tutte le cose che farà prospereranno» e la donna deve portare questo scritto per nove mesi. E se vuoi provare lo scritto mettilo su un albero dove cadono i frutti e lega lo scritto sull'albero e manterrà il frutto.

Il versetto è tratto dai Salmi⁷² e intrattiene con l'evento che è chiamato a scongiurare un rapporto di analogia simbolica (il *frug* de *las donas*, il *fructum* del *lignum*): come l'albero darà il suo frutto e non perderà le fo-

⁶⁴ Simile è del resto l'invocazione che accompagna la 'misura della croce' contenuta nel «sachet accoucheur» descritto e analizzato dallo stesso studioso: Aymar 1926, pp. 281 e 287-289.

⁶⁵ Segue *acarum* cassato con un tratto orizzontale.

⁶⁶ Preceduto da *de* forse cassato con un tratto orizzontale.

⁶⁷ *eius* soprascritto.

⁶⁸ Seguono due barre verticali.

⁶⁹ Scritto *cartap* con *p* finale cassato da una croce.

⁷⁰ Segue *egua* cassato con un tratto orizzontale.

⁷¹ Segue una barra verticale.

⁷² Salmi 1, 3: «Et erit tamquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo, et folium ejus non defluet (solves), et omnia quaecumque faciet, prosperabuntur». Le scorrettezze grafiche (*tancam* per *tamquam*, *cecus* per *secus*, *acarum* per *aquarum*) attestano una forte pressione esercitata dall'idioma vernacolare e dall'oralità. Non si può escludere che il versetto possa rendere ragione anche della pelle di cervo animale il cui anelito ai corsi d'acqua è celebrato in un altro ancor più noto versetto (Salmi 42, 2).

glie così la donna porterà a termine la sua gravidanza. Analogia la cui praticabilità (e funzionalità) è avvalorata della messa in prova («essi vos proar la carta...») del significato letterale del versetto medesimo veramente atto a conservare i frutti sulla pianta a cui verrà legato.

A un piccolo problema della quotidianità, e non a una vera e propria patologia, risponde la prassi indicata a seguire, prassi che tuttavia non prevede tanto la conservazione del breve quanto piuttosto il suo ingerimento, giustappunto come si farebbe con un autentico farmaco:

Si aves enfan que non | vuelha tetar la bayla | pren .iij. fuellas d'oli | vier, escrives desus | benedictum sis no | men domini nostri jhesu christi amen et escrives | lo nom de la bayla e de | l'enfan e la bayla | ho mange.
(105a 2vb)

(Se hai un bimbo che non voglia poppare dalla balia prendi tre foglie di ulivo, scrivici sopra «benedetto sia il nome di nostro Signore Gesù Cristo. Amen». E scrivi il nome della balia e del bimbo e che la balia lo mangi).

Lo stesso prescrive un'altra pratica indirizzata a evitare di contrarre rabbia:

xxxix⁷³ Mors⁷⁴ de can enrabiāt scriu a questa verba en .j. crosta | de pan e das l'a manjar a l'ome o al can e tantost guerra | B. R. reducat caro monacus.
(105b 45v)

(34. Morso di un cane idrofobo. Scrivi queste parole su una crosta di pane e dalla da mangiare all'uomo o al cane e subito guarirà: «B. R. monaco tolga al [suo] diletto / amato»).

Parole tutt'altro che trasparenti, quelle da consegnare alla crosta di pane da inghiottire, che a mia conoscenza non risultano attestate altrove se non incise su una lapide oggi conservata nel museo del Duomo di Assisi e di cui è impossibile determinare con certezza la collocazione originaria: «Contra Morsum Venenosum B. R. reducat caro monachus». L'iscrizione, contenendo la finalità dell'enunciato, utile «contro il morso velenoso»,

⁷³ Scritto sul margine sinistro e toccato in rosso.

⁷⁴ M iniziale in rosso.

conferma sia la ‘specializzazione’⁷⁵ di quest’ultimo sia la sua diffusione in un’area assai più ampia di quella in cui operava Peyre. Quanto a B. R., se si ammette la sua concordanza con *monachus*, andrebbe forse identificato col beato Rufino, uno dei compagni più vicini a san Francesco che scopriamo investito di un’inedita capacità curativa:⁷⁶ nel qual caso la propagazione di tale taumaturgia andrebbe ascritta al massiccio afflusso di francescani impegnati, assieme ai domenicani, in un’intensa propaganda anti-eretica in un *Midi* ancora sconvolto dalla sanguinosa offensiva mossa contro gli albigesi, territori in cui era ovvio paventare reviviscenze di forme di religiosità condannate come eterodosse ma ancora profondamente radicate nei cuori e nelle coscienze dei più.⁷⁷

Sempre alla scrittura, ma a una scrittura tracciata col sangue, si affida un ulteriore espediente⁷⁸ posto in atto per bloccare il flusso emorragico:

Autra⁷⁹ [mezeyma] <maneyra>⁸⁰ podes | far qu’es ben veraya prenes | del sanc meteus de la persona et | escrives li el fron aquest nom bero | nizius beronizi e digas lo li .iij. ves a l’a | relha apres l’escrig et estanquara ci.
(105b 9v)

(Puoi fare in un’altra maniera che è ben acclarata: prendi del sangue versato della persona e scrivigli in fronte questo nome: «Beronizius Beronizi» e diglielo tre volte all’orecchia dopo averlo scritto e si fermerà).

Rispetto al ‘trattamento’ precedente l’opacità dello scongiuro è di certo meno impenetrabile essendo possibile riconoscere nella flessione di una

⁷⁵ Specializzazione che, come spesso accade per le formule apotropaiche, si rivela sufficientemente fluida: con buona probabilità in origine limitata al morso dei serpenti ma suscettibile di essere estesa ad altri morsi nocivi quale quello dei cani affetti dalla rabbia.

⁷⁶ In merito si veda Papi 2002, p. 154 dove è per l’appunto avanzata l’ipotesi di un culto di san Rufino invocato contro il morso delle vipere, forse anche per contrastare altri rimedi meno ‘ortodossi’ praticati in tale evenienza.

⁷⁷ Rammentiamo che l’indagine svolta a Montaillou da Jacques Fournier per scoprire ed estirpare l’eresia catara data fra 1318 e 1325.

⁷⁸ Ai rimedi intesi «a restrenher sang» è infatti dedicato il XLVIII paragrafo del *receptari* di cui si è riportato un comma nel § 2.

⁷⁹ A attraversato verticalmente da una riga rossa come tutte le iniziali dei capoversi di questo paragrafo.

⁸⁰ Si è reintegrato *maneyra* cassato con un tratto orizzontale ed espunto *mezeyma*: tanto il senso della frase quanto l’*usus scribendi* dell’estensore (la locuzione *autra maneira* ricorre infatti molto spesso) fanno supporre un errore di quest’ultimo in fase di correzione. È qui fatto riferimento alla ricetta precedente: «per estancar sanc de callor que yesi per lo nas o per autre luoc».

sia pure aberrante forma maschile Beronitius, «beronizius beronizi», un'evidente deformazione del nome Veronica⁸¹, spesso ricorrente negli amuleti a cui ci si affidava per scampare alle emorragie *post-partum* in relazione alla sua (apocrifa) identificazione con l'emorroissa evangelica.⁸²

È evidente come nell'universo di Peyre sapere e agire tecnico si compenetrino con sapere e agire magico fino a confondersi gli uni con gli altri:⁸³ in questa episteme basata su principî estranei a quelli aristotelici, i *dicta* possono a tutti gli effetti equivalere ai *facta*,⁸⁴ si traducono in essi in virtù della natura essenzialmente convenzionale dei primi e del reticolo di corrispondenze che in quell'epoca, in quella cultura, si riteneva dovessero instaurare con i *realia*.

⁸¹ Il nome della donna guarita dall'emorragia per aver toccato Gesù non è mai citato nei Vangeli sinottici che riferiscono l'episodio (Mt 9, 20-22; Mc 5, 25-34; Lc 8, 43-48) e compare solo nell'apocrifo *Atti di Pilato* nella forma Βερενίκη (Berenike), resa poi in latino Bernice o Beronice. Veronica probabilmente trae origine dalla assonanza tra Berenike e l'espressione ecclesiastica latina *vera icon*, 'vera immagine', riferita al velo sul quale sarebbe rimasto impresso il volto di Gesù, istituendo una relazione fra l'emorroissa e la figura della pia donna che sulla via della croce asciugò il viso di Cristo con quel velo.

⁸² Skemer 2006, p. 207.

⁸³ Mauss 1965, pp. 13-14.

⁸⁴ Come ammette Marcel Mauss (1965, p. 53): «spesso si è creduto che la descrizione o la menzione dell'atto sia sufficiente a produrre l'atto stesso e il suo effetto».

BIBLIOGRAFIA

- Anglade Joseph 1921, *Grammaire de l'ancien provençal ou ancienne langue d'oc*, Paris, Librairie C. Klincksieck.
- Aymar Alphonse 1926, *Contribution à l'étude du folklore de la Haute-Auvergne. Le sachet accoucheur et ses mystères*, «Annales du Midi: revue archéologique, historique et philologique de la France méridionale», XXXVIII, 149-150, pp. 273-347.
- Barbaud Jean 1988, *Les formulaires médicaux du Moyen-âge: médecines savants et médecines populaires*, «Revue d'histoire de la pharmacie», XXXV, 277, pp. 138-153.
- Barillari Sonia Maura 2018, *Senher que prodon mi semblas. Le arti magiche in un testo provenzale del XIII secolo*, in Antonelli Roberto - Glessgen Martin - Videsott Paul (ed.), *Atti del XXVIII Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza* (Roma, 18-23 luglio 2016), Strasbourg, Société de Linguistique Romane - Éditions de linguistique et de philologie, pp. 1581-1591.
- 2017a, *La strega e il confessore. Senher que prodom mi semblas. Testo provenzale del XIII secolo*, Aicurzio (MB), Virtuosa-Mente.
- 2017b, *La 'biblioteca' di uno speciale: leggere il ms. Ashburnham 105 della Biblioteca Laurenziana di Firenze*, in Rossi Paolo Aldo - Li Vigni Ida (ed.), *Come si legge un testo antico di alchimia e astrologia medica*, Aicurzio (MB), Virtuosa-Mente, pp. 51-66.
- c.d.s., *Nella bottega di uno speciale del XIV secolo: i ricettari di Peyre de Serras fra farmacopea, 'superstizioni' e arte culinaria* (di prossima pubblicazione negli atti del XIII Congresso Internazionale dell'AIEO).
- Brunel Clovis 1959 *Recettes médicales d'Avignon en ancien provençal*, «Romania», 80, pp. 145-190.
- 1966, *Recettes pharmaceutiques d'Avignon en ancien provençal*, «Romania», 87, pp. 505-542.
- De La Rosa Cristina 2013, *Thérapie et croyance: l'élément surnaturel dans la guérison de la maladie dans les textes médicaux du Moyen âge et de la Renaissance*, «Cahiers d'études du religieux. Recherches interdisciplinaires», 12, pp. 2-16.
- Duchet-Suchaux Gaston - Pastoureau Michel 1994, *The Bible and the Saints*, Paris, Flammarion (ed. or.: Paris, Flammarion, 1990).
- Favreau Robert 1995, «*Mentem sanctam, spontaneam, honorem Deo et patriae liberationem*». *Epigraphie et mentalités*, in Id., *Études d'épigraphie médiévale*, 2 voll., Limoges, Presses Universitaires de Limoges, I, pp. 127-137.

- Kantorowicz Ernst Hartwig 1958, *Laudes regiae: a study in liturgical acclamations and mediaeval ruler worship*, Berkeley and Los Angeles, University of California Press.
- Mauss Marcel 1965, *Saggio di una teoria generale della magia*, in Id. (ed.), *Teoria generale della magia e altri saggi*, Torino, Einaudi, pp. 5-152.
- Meyer Paul 1885, *Notice de quelques mss. de la collection Libri, à Florence*, «Romania», 14, pp. 485-548.
- Moore Norman 1908, *The history of the study of medicine in the British Isles*, Oxford, Clarendon Press.
- Papi Arcangelo 2002, *La facciata profetica del duomo di S. Rufino in Assisi*, «Episteme», 6, pp. 144-167.
- Rabel Claudia 2009, *Des histoires de famille. La dévotion aux Trois Maries en France du XIV^e au XV^e siècle*, «Revista de História da Arte», 7, pp. 121-136.
- Ryan William F. 1999, *The bathhouse at midnight. An historical survey of magic and divination in Russia*, University Park (PA), Penn State University Press.
- Rosier-Catach Irène 2014, *Le pouvoir des mots au Moyen Âge. Diversité des pratiques et des analyses*, in Bériou Nicole - Boudet Jean-Patrice - Rosier-Catach Irène (éd.), *Le pouvoir des mots au Moyen Âge*, Turnhout, Brepols, pp. 9-16.
- Skemer Don C., *Binding words. Textual amulets in the Middle Ages*, University Park, Pennsylvania, 2006.